



www.lapagella.weebly.com

Dal 7 al 19 Febbraio 2016 – Teatro Vascello

Titolo: “ LE BACCANTI, Dionysus il dio nato due volte ”

Tratto da: “Le Baccanti” di Euripide



diretto da: Daniele Salvo

Con: Daniele Salvo, Manuela Kustermann, Paolo Bessegato, Paolo Lorimer, Simone Ciampi, Diego Facciotti, Giulia Galiani, Annamaria Ghirardelli, Melania Giglio, Francesca M`aria, Silvia Pietta, Alessandra Salamida, Giulia Diomede

una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello Roma, Tieffe Teatro Milano, Teatro di Stato Constanta Romania

Orari: dal Martedì al Sabato ore 21:00, Domenica ore 18:00

Intero Prosa 20,00 €

Ridotto Prosa over 65 15,00 €

Ridotto Prosa studenti 12,00 €

Sinossi:

Le Baccanti rappresentano una finestra sull'irrazionale, su un mondo antico di reale libertà espressiva, di possessione dionisiaca, una riflessione sul senso del divino nelle nostre vite e su ciò che, nella nostra quotidianità, viene rimosso. La parola antica è un grido proveniente da un altro tempo, un appello alla riflessione, al risveglio dei sensi, un'esortazione a guardarci dentro in altri modi. Nel frenetico vivere odierno noi affidiamo gli ultimi scampoli di irrazionalità e presenza fisica ai momenti dell'eros, della malattia, del sonno. Le Baccanti, invece, agiscono in stato di automatismo mentale, di sonno perenne, sono in qualche modo "agite" dal Dio, Dioniso opera attraverso di loro, attraverso i loro corpi e le loro voci, li trasforma e ne fa strumento di ebbrezza, sensualità, stordimento, morte, dolcezza infinita, ambiguità demoniaca. Il Dio in qualche modo si fa corpo e plasma le loro voci. La febbre del nostro tempo ci porta a vivere in una realtà anestetizzata, un mondo fittizio in cui l'emozione è bandita, al servizio di un intellettualismo sterile e desolante. I nostri occhi sono quotidianamente accecati da immagini provenienti dai media. La legge del mercato non perdona: si vendono cadaveri, posizioni sociali, incarichi pubblici, armi, sesso, infanzia, organi. Restiamo indifferenti..

Recensione:

Un'opera incredibile che colpisce per la forza delle sue immagini. La teatralità di uno spettacolo così potente traspare dalle immagini che affascinano lo spettatore dall'apertura del sipario. Ogni particolare è curato nel più piccolo dettaglio: colori, suoni e armonia nella rappresentazione catturano l'attenzione della platea trasportandola in un mondo di luci e ombre in cui imperversa una delle più grandi tragedie di

ogni tempo rivisitata in una chiave più semplice e diretta alle grandi masse. Il testo procede con ritmo serrato e coinvolgente interpretato con chiarezza da un cast affiatato e ben diretto che dona ogni respiro al suo pubblico. A sostenere questo valore fatto di elementi di pregiata qualità quali un intero Cast di raffinata fattura che vede un coinvolgente ed insuperabile Manuela Kustermann affiancata da lodevoli compagni di avventura, e una Regia che ha curato ogni particolare con acuta perizia concorre un gioco di suoni e luci impeccabile, incredibilmente affascinante e curato alla perfezione. I Costumi sono ulteriore testimonianza della cura del testo, con la



finalità di far appartenere il racconto al tempo, inteso come elemento indefinito, evitando attentamente di non relegarlo ad una epoca ben specifica. L'opera trova nella sua moderna rivisitazione la chiave per raccontare un incredibile mito ad un pubblico variegato per età e livello culturale poiché nella semplicità di una storia che lancia un chiaro messaggio con nuova forza e vigore. Un'interpretazione non semplice, per un testo che nei secoli resta avvincente, e una tragedia, un avvenimento tanto nefasto quanto negativo, che, sebbene sia al centro dell'opera, ha le negative connotazioni dell'anti eroismo, e della crudeltà che trovano radici profonde nella follia e nell'eccesso: il dramma di una donna che scopre di aver perso quanto di più caro aveva e che pur nella miseria e nella più umile condizione è grande. È il dramma dell'essere umano, nella sua natura più razionale e bestiale, nella sua forma più debole risaltata dall'inebriante nettare di Dioniso, e per questo più spaventosa.